



il Foglietto

dell'Istituto dei Canossiani

PUBBL. TRIMESTRALE ANNO 92 - N. 3 - Luglio/Settembre 2023
Poste Italiane spa - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2,
DCB Verona.

**“Non dimentichiamo,
fratelli e sorelle,
che il protagonista del
Sinodo non siamo noi:
è lo Spirito Santo.
E se in mezzo a noi
c'è lo Spirito che ci guida,
sarà un bel Sinodo.
Sinodo è un cammino che fa
lo Spirito Santo!”**

(Papa Francesco)

Anno
92

Numero
3

Luglio
Settembre
2023



il Foglietto

dell'Istituto dei Canossiani

Anno 92 / Numero 3 / Luglio-Settembre 2023

SOMMARIO

«NON DISTOGLIERE LO SGUARDO DAL POVERO» (Tb 4,7)	» pag. 3
“CHI NON ARDE NON INCENDIA!” FIGLI DELLA CARITÀ: FRATELLI, PELLEGRINI E SERVITORI DELLA GIOIA!	» pag. 9
TUTTI CHIAMATI A LIBERARCI E A LIBERARE DALLE SCHIAVITÙ! – SCHIO (VI). IL CARD. PAROLIN BENEDECE IL MONUMENTO DEDICATO A S. BAKHITA	» pag. 15
PASTORI SECONDO IL CUORE DEL BUON PASTORE! – A BUTEMBO (R.D. CONGO), L'ORDINAZIONE PRESBITERALE DI P. BERNARD MONDE OROBI	» pag. 17
ORDINAZIONE PRESBITERALE DI P. DOMINICO POTO OQUI E P. FREDIANUS NANA – DILI (TIMOR LESTE)	» pag. 19
“IL DIO INGINOCCHIATO AI PIEDI DEI DISCEPOLI SIA LA TUA COMPAGNIA!” – IN CATTEDRALE A TRENTO, ORDINAZIONE PRESBITERALE DI P. ANDREA GIANNINO	» pag. 21
PROFESSIONE PERPETUA E ORDINAZIONE DIACONALE DI FRA LESTER DE GUZMAN – MANILA	» pag. 23
PRIMA PROFESSIONE DI ARNALDO, SAURO, NICO E SAGAR – ST. MONICA PARISH, ONGATA RONGAI (KENYA)	» pag. 24
“RUBIK - TUTTO È CONNESSO” – VENEZIA. GREST ALL'ORATORIO DI SAN GIOBBE	» pag. 26
“NON AVERE PAURA!” – RISONANZE DEI GIOVANI DELL'ADDOLORATA DALLA GMG LISBONA 2023	» pag. 27
NON ABBIATE PAURA, ABBIATE CORAGGIO, ANDATE AVANTI! – CIMA LORETO. FIACCOLATA ALLA LUCE DELLE PAROLE DI FRANCESCO ALLA GMG	» pag. 29
I “RAGGI DI SOLE” DI CONSELVE IN VACANZA A FONZASO	» pag. 31
FESTA DEGLI ANNIVERSARI IN CASA MADRE A VERONA	» pag. 33
MADDALENA DI CANOSSA A VENEZIA – I LAICI CANOSSIANI SUI PASSI DI MADDALENA NELLA CITTÀ DI S. MARCO	» pag. 36
INCONTRO DEI CONSIGLI GENERALI DEI DUE ISTITUTI CANOSSIANI – ROMA, OTTAVIA	» pag. 42
VERONA. CELEBRATO A SAN ZENO IN MONTE IL 150° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI SAN GIOVANNI CALABRIA	» pag. 43
MARIA CARPARELLI: UNA VITA DEDICATA AGLI ALTRI – (FASANO, † 26 LUGLIO 2023)	» pag. 45
M. MARIA SCREMIN – (ACI BONACCORSI (CT), † 20 OTTOBRE 2023)	» pag. 46

Foto di copertina: Giovani in cammino alla GMG di Lisbona

AVVISO AL LETTORE

L'ente morale Congregazione dei Figli della Carità – Canossiani La informa che i Suoi dati (nome, cognome) fanno parte dell'archivio elettronico del nostro Istituto allo scopo di poterle spedire il nostro periodico. Nel rispetto di quanto stabilito dal regolamento UE 2016/679, Regolamento Generale sulla protezione dei dati (cd. GDPR) La informiamo che i Suoi dati saranno utilizzati solo per l'invio del periodico e non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi. Per essi Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazione o cancellazione, scrivendo all'attenzione del Direttore Responsabile de “Il Foglietto”:

P. Antonio Papa - Via Santa Giuseppina Bakhita, 1 – 37142 - Poiano - VERONA
antonio.papa@canossiani.org



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Direttore resp.: Padre Antonio Papa
Con approvazione ecclesiastica
Registrato al Tribunale di Venezia n. 333 – 22-05-1962
Grafica e Impaginazione: Projekta sas di Franco Massimo - Verona
Stampa: Verona Stampa - VR



«NON DISTOGLIERE LO SGUARDO DAL POVERO» (Tb 4,7)

Messaggio del Santo Padre Francesco per la VII Giornata Mondiale dei Poveri che si celebra la XXXIII Domenica del Tempo Ordinario – quest'anno il 19 novembre 2023

1. La *Giornata Mondiale dei Poveri*, segno fecondo della misericordia del Padre, giunge per la settima volta a sostenere il cammino delle nostre comunità. È un appuntamento che progressivamente la Chiesa sta radican- do nella sua pastorale, per scoprire ogni volta di più il contenuto centrale del Vangelo. Ogni giorno siamo impegnati nell'accoglienza dei poveri, eppure non basta. Un fiume di povertà attraversa le nostre città e diventa sempre più grande fino a straripare; quel fiume sembra travolgerci, tanto il grido dei fratelli e delle sorelle che chiedono aiuto, sostegno e solidarietà si alza sempre più forte. Per questo, nella domenica che precede la festa di Gesù Cristo Re dell'Universo, ci ritroviamo intorno

alla sua Mensa per ricevere nuovamente da Lui il dono e l'impegno di vivere la povertà e di servire i poveri.

«Non distogliere lo sguardo dal povero» (Tb 4,7). Questa Parola ci aiuta a cogliere l'essen- za della nostra testimonianza. Soffermarci sul *Libro di Tobia*, un testo poco conosciuto dell'Antico Testamento, avvincente e ricco di sapienza, ci permetterà di entrare meglio nel contenuto che l'autore sacro desidera tra- smettere. Davanti a noi si apre una scena di vita familiare: un padre, Tobi, saluta il figlio, Tobia, che sta per intraprendere un lungo viaggio. Il vecchio Tobi teme di non poter più rivedere il figlio e per questo gli lascia il suo "testamento spirituale". Lui è stato un deportato a Ninive ed ora è cieco, dunque doppiamente povero, ma ha sempre avuto una certezza, espressa dal nome che porta: "il Signore è stato il mio bene". Quest'uomo, che ha confidato sempre nel Signore, da

buon padre desidera lasciare al figlio non tanto qualche bene materiale, ma la testimonianza del cammino da seguire nella vita, perciò gli dice: «Ogni giorno, figlio, ricordati del Signore; non peccare né trasgredire i suoi comandamenti. Compi opere buone in tutti i giorni della tua vita e non metterti per la strada dell'ingiustizia» (4,5).

2. Come si può osservare subito, il ricordo che il vecchio Tobi chiede al figlio non si limita a un semplice atto della memoria o a una preghiera da rivolgere a Dio. Egli fa riferimento a gesti concreti che consistono nel compiere opere buone e nel vivere con giustizia. Questa esortazione si specifica ancora di più: «A tutti quelli che praticano la giustizia fa' elemosina con i tuoi beni e, nel fare elemosina, il tuo occhio non abbia rimpianti» (4,7).

Stupiscono non poco le parole di questo vecchio saggio. Non dimentichiamo, infatti, che Tobi ha perso la vista proprio dopo aver compiuto un atto di misericordia. Come egli stesso racconta, la sua vita fin da giovane era dedicata a opere di carità: «Ai miei fratelli e ai miei compatrioti, che erano stati condotti con me in prigionia a Ninive, nel paese degli Assiri, facevo molte elemosine. [...] Davo il

pane agli affamati, gli abiti agli ignudi e, se vedevo qualcuno dei miei connazionali morto e gettato dietro le mura di Ninive, io lo seppellivo» (1,3.17).

Per questa sua testimonianza di carità, il re lo aveva privato di tutti i suoi beni rendendolo completamente povero. Il Signore però aveva ancora bisogno di lui; ripreso il suo posto di amministratore, non ebbe timore di continuare nel suo stile di vita. Ascoltiamo il suo racconto, che parla anche a noi oggi: «Per la nostra festa di Pentecoste, cioè la festa delle Settimane, avevo fatto preparare un buon pranzo e mi posi a tavola: la tavola era imbandita di molte vivande. Dissi al figlio Tobia: "Figlio mio, va', e se trovi tra i nostri fratelli deportati a Ninive qualche povero, che sia però di cuore fedele, portalo a pranzo insieme con noi. Io resto ad aspettare che tu ritorni, figlio mio"» (2,1-2). Come sarebbe significativo se, nella Giornata dei Poveri, questa preoccupazione di Tobi fosse anche la nostra! Invitare a condividere il pranzo domenicale, dopo aver condiviso la Mensa eucaristica. L'Eucaristia celebrata diventerebbe realmente criterio di comunione. D'altronde, se intorno all'altare del Signore siamo consapevoli di essere



tutti fratelli e sorelle, quanto più diventerebbe visibile questa fraternità condividendo il pasto festivo con chi è privo del necessario!

Tobia fece come gli aveva detto il padre, ma tornò con la notizia che un povero era stato ucciso e lasciato in mezzo alla piazza. Senza esitare, il vecchio Tobi si alzò da tavola e andò a seppellire quell'uomo. Tornato a casa stanco, si addormentò nel cortile; gli cadde sugli occhi dello sterco di uccelli e divenne cieco (cfr 2,1-10). Ironia della sorte: fai un gesto di carità e ti capita una disgrazia! Ci viene da pensare così; ma la fede ci insegna ad andare più in profondità. La cecità di Tobi diventerà la sua forza per riconoscere ancora meglio tante forme di povertà da cui era circondato. E il Signore provvederà a suo tempo a restituire al vecchio padre la vista e la gioia di rivedere il figlio Tobia. Quando venne quel giorno, «Tobi gli si buttò al collo e pianse, dicendo: "Ti vedo, figlio, luce dei miei occhi!". Ed esclamò: "Benedetto Dio! Benedetto il suo grande nome! Benedetti tutti i suoi angeli santi! Sia il suo santo nome su di noi e siano benedetti i suoi angeli per tutti i secoli. Perché egli mi ha colpito, ma ora io contemplo mio figlio Tobia"» (11,13-14).

3. Possiamo chiederci: da dove Tobi attinge il coraggio e la forza interiore che gli permettono di servire Dio in mezzo a un popolo pagano e di amare a tal punto il prossimo a rischio della sua stessa vita? Siamo davanti a un esempio straordinario: Tobi è uno sposo fedele e un padre premuroso; è stato deportato lontano dalla sua terra e soffre ingiustamente; è perseguitato dal re e dai vicini di casa... Nonostante sia di animo così buono è messo alla prova. Come spesso ci insegna la sacra Scrittura, Dio non risparmia le prove a quanti operano il bene. Come mai? Non lo fa per umiliarci, ma per rendere salda la nostra



fede in Lui.

Tobi, nel momento della prova, scopre la propria povertà, che lo rende capace di riconoscere i poveri. È fedele alla Legge di Dio e osserva i comandamenti, ma questo a lui non basta. L'attenzione fattiva verso i poveri gli è possibile perché ha sperimentato la povertà sulla propria pelle. Pertanto, le parole che rivolge al figlio Tobia sono la sua genuina eredità: «Non distogliere lo sguardo da ogni povero» (4,7). Insomma, quando siamo davanti a un povero non possiamo voltare lo sguardo altrove, perché impediremmo a noi stessi di incontrare il volto del Signore Gesù. E notiamo bene quell'espressione «da ogni povero». Ognuno è nostro prossimo. Non importa il colore della pelle, la condizione sociale, la provenienza... Se sono povero, posso riconoscere chi è veramente il fratello che ha bisogno di me. Siamo chiamati a incontrare ogni povero e ogni tipo di povertà, scuotendo da noi l'indifferenza e l'ovvietà con le quali facciamo scudo a un illusorio benessere.

4. Viviamo un momento storico che non favorisce l'attenzione verso i più poveri. Il volume del richiamo al benessere si alza sempre di più, mentre si mette il silenziatore alle

voci di chi vive nella povertà. Si tende a trascurare tutto ciò che non rientra nei modelli di vita destinati soprattutto alle generazioni più giovani, che sono le più fragili davanti al cambia-

mento culturale in corso. Si mette tra parentesi ciò che è spiacevole e provoca sofferenza, mentre si esaltano le qualità fisiche come se fossero la meta principale da raggiungere. La realtà virtuale prende il sopravvento sulla vita reale e avviene sempre più facilmente che si confondano i due mondi. I poveri diventano immagini che possono commuovere per qualche istante, ma quando si incontrano in carne e ossa per la strada allora subentrano il fastidio e l'emarginazione. La fretta, quotidiana compagna di vita, impedisce di fermarsi, di soccorrere e prendersi cura dell'altro. La parabola del buon samaritano (cfr Lc 10,25-37) non è un racconto del passato, interpella il presente di ognuno di noi. Delegare ad altri è facile; offrire del denaro perché altri facciano la carità è un gesto generoso; coinvolgersi in prima persona è la vocazione di ogni cristiano.

5. Ringraziamo il Signore perché ci sono tanti uomini e donne che vivono la dedizione ai poveri e agli esclusi e la condivisione con loro; persone di ogni età e condizione sociale che praticano l'accoglienza e si impegnano accanto a coloro che si trovano in situazioni di emarginazione e sofferenza. Non sono superuomini, ma "vicini di casa" che ogni giorno incontriamo e che nel silenzio si fanno poveri con i poveri. Non si limitano a dare qualcosa: ascoltano, dialogano, cercano di capire la situazione e le sue cause, per dare consigli adeguati e giusti riferimenti. Sono attenti al bisogno materiale e anche a quello



spirituale, alla promozione integrale della persona. Il Regno di Dio si rende presente e visibile in questo servizio generoso e gratuito; è realmente come il seme caduto nel terreno buono della vita di queste persone che porta il suo frutto (cfr Lc 8,4-15). La gratitudine nei confronti di tanti volontari chiede di farsi preghiera perché la loro testimonianza possa essere feconda.

6. Nel 60° anniversario dell'Enciclica *Pacem in terris*, è urgente riprendere le parole del santo Papa Giovanni XXIII quando scriveva: «Ogni essere umano ha il diritto all'esistenza, all'integrità fisica, ai mezzi indispensabili e sufficienti per un dignitoso tenore di vita, specialmente per quanto riguarda l'alimentazione, il vestiario, l'abitazione, il riposo, le cure mediche, i servizi sociali necessari; e ha quindi il diritto alla sicurezza in caso di malattia, di invalidità, di vedovanza, di vecchiaia, di disoccupazione, e in ogni altro caso di perdita dei mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà» (n. 6).

Quanto lavoro abbiamo ancora davanti a noi perché queste parole diventino realtà, anche attraverso un serio ed efficace impegno politico e legislativo! Malgrado i limiti e talvolta le inadempienze della politica nel vedere e servire il bene comune, possa svilupparsi la solidarietà e sussidiarietà di tanti cittadini che credono nel valore dell'impegno volontario di dedizione ai poveri. Si tratta certo di stimolare e fare pressione perché le pubbliche istituzioni compiano bene il

loro dovere; ma non giova rimanere passivi in attesa di ricevere tutto "dall'alto": chi vive in condizione di povertà va anche coinvolto e accompagnato in un percorso di cambiamento e di responsabilità.

7. Ancora una volta, purtroppo, dobbiamo constatare nuove forme di povertà che si assommano a quelle già descritte in precedenza. Penso in modo particolare alle popolazioni che vivono in luoghi di guerra, specialmente ai bambini privati di un presente sereno e di un futuro dignitoso. Nessuno potrà mai abituarsi a questa situazione; manteniamo vivo ogni tentativo perché la pace si affermi come dono del Signore Risorto e frutto dell'impegno per la giustizia e il dialogo.

Non posso dimenticare le speculazioni che, in vari settori, portano a un drammatico aumento dei costi che rende moltissime famiglie ancora più indigenti. I salari si esauriscono rapidamente costringendo a privazioni che attentano alla dignità di ogni persona. Se in una famiglia si deve scegliere tra il cibo per nutrirsi e le medicine per curarsi, allora deve farsi sentire la voce di chi richiama al diritto di entrambi i beni, in nome della dignità della persona umana.

Come non rilevare, inoltre, il disordine etico che segna il mondo del lavoro? Il trattamento disumano riservato a tanti lavoratori e lavoratrici; la non commisurata retribuzione per il lavoro svolto; la piaga della precarietà; le troppe vittime di incidenti, spesso a causa della mentalità che preferisce il profitto immediato a scapito della sicurezza... Tornano alla mente le parole di san Giovanni Paolo II: «Primo fondamento del valore del lavoro è l'uomo stesso. [...] L'uomo è destinato ed è chiamato al lavoro, però prima di tutto il lavoro è "per l'uomo", e non l'uomo "per il lavoro"» (Enc. *Laborem exercens*, 6).

8. Questo elenco, già di per sé drammatico,

dà conto in modo solo parziale delle situazioni di povertà che fanno parte del nostro quotidiano. Non posso tralasciare, in particolare, una forma di disagio che appare ogni giorno più evidente e che tocca il mondo giovanile. Quante vite frustrate e persino suicidi di giovani, illusi da una cultura che li porta a sentirsi "inconcludenti" e "falliti". Aiutiamoli a reagire davanti a queste istigazioni nefaste, perché ciascuno possa trovare la strada da seguire per acquisire un'identità forte e generosa.

È facile, parlando dei poveri, cadere nella retorica. È una tentazione insidiosa anche quella di fermarsi alle statistiche e ai numeri. I poveri sono persone, hanno volti, storie, cuori e anime. Sono fratelli e sorelle con i loro pregi e difetti, come tutti, ed è importante entrare in una relazione personale con ognuno di loro.

Il Libro di Tobia ci insegna la concretez-



za del nostro agire con e per i poveri. È una questione di giustizia che ci impegna tutti a cercarci e incontrarci reciprocamente, per favorire l'armonia necessaria affinché una comunità possa identificarsi come tale. Interessarsi dei poveri, quindi, non si esaurisce in frettolose elemosine; chiede di ristabilire le giuste relazioni interpersonali che sono state intaccate dalla povertà. In tal modo,



“non distogliere lo sguardo dal povero” conduce a ottenere i benefici della misericordia, della carità che dà senso e valore a tutta la vita cristiana.

9. La nostra attenzione verso i poveri sia sempre segnata dal realismo evangelico. La condivisione deve corrispondere alle necessità concrete dell'altro, non a liberarmi del mio superfluo. Anche qui ci vuole discernimento, sotto la guida dello Spirito Santo, per riconoscere le vere esigenze dei fratelli e non le nostre aspirazioni. Ciò di cui sicuramente hanno urgente bisogno è la nostra umanità, il nostro cuore aperto all'amore. Non dimentichiamo: «Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro» (*Evangelii gaudium*, 198). La fede ci insegna che ogni povero è figlio di Dio e che in lui o in lei è presente Cristo: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (*Mt 25,40*).

10. Quest'anno ricorre il 150° anniversario della nascita di santa Teresa di Gesù Bambino. In una pagina della sua *Storia di*

un'anima scrive così: «Ora capisco che la carità perfetta consiste nel sopportare i difetti altrui, non stupirsi assolutamente delle loro debolezze, edificarsi nei minimi atti di virtù che vediamo praticare, ma soprattutto ho capito che la carità non deve restare chiusa in fondo al cuore: “Nessuno, ha detto Gesù, accende una fiaccola per metterla sotto il moggio ma la si mette sul candeliere, affinché illumini *tutti* quelli che sono nella casa”. Mi sembra che questa fiaccola rappresenti la carità che deve illuminare, rallegrare non solo coloro che sono a me più cari, ma *tutti* coloro che sono nella casa, senza eccettuare nessuno» (*Ms C, 12r°: Opere complete*, Roma 1997, 247).

In questa casa che è il mondo, tutti hanno diritto a essere illuminati dalla carità, nessuno può esserne privato. La tenacia dell'amore di Santa Teresina possa ispirare i nostri cuori in questa Giornata Mondiale, ci aiuti a “non distogliere lo sguardo dal povero” e a mantenerlo sempre fisso sul volto umano e divino del Signore Gesù Cristo.

Roma, San Giovanni in Laterano, 13 giugno 2023, Memoria di Sant'Antonio di Padova, patrono dei poveri.

FRANCESCO



Poiano (VR) - Capitolo Generale del 2018

“CHI NON ARDE NON INCENDIA!” FIGLI DELLA CARITÀ: FRATELLI, PELEGRINI E SERVITORI DELLA GIOIA!

Annunciato dal Superiore generale il prossimo Capitolo generale della Congregazione per aprile 2024, che sarà momento di verifica, di rilancio della missione e di rinnovo del governo dell'Istituto per i prossimi sei anni.

Verona, 2 ottobre 2023

**Anniversario della Canonizzazione
di S. Maddalena di Canossa**

Cari Confratelli,
secondo quanto è prescritto dal Canone e dalla nostra Regola di Vita, con il consenso del Consiglio Generale, con questa lettera annuncio a tutto l'Istituto che:

**INDICO UFFICIALMENTE
IL 14° CAPITOLO GENERALE ORDINARIO
DELLA CONGREGAZIONE**

da celebrarsi dal 7 al 26 aprile 2024 presso

la Casa Generalizia, a Verona – Poiano, Via S. Bakhita, 1 e che avrà come tema:

“Chi non arde non incendia!”

Figli della Carità:

fratelli, pellegrini e servitori della gioia.

Ravviva il carisma di Dio che è in te.

(cf. 2Tm 1,6)

Questo tema è emerso dall'ascolto dei Confratelli e delle comunità fatto dai facilitatori, e cerca di raccogliere gli spunti e suggerimenti di tanti “racconti” ascoltati; per esempio, tanti Confratelli hanno sottolineato la necessità in Istituto di riscoprire - ravvivare il carisma. È stato sottolineato anche l'aspetto di essere a servizio e in cammino con la Chiesa in questo nostro mondo di oggi; molti hanno evidenziato il valore della fraternità; molti hanno visto nel racconto dei due discepoli di Emmaus (Lc 24, 13- 35) l'icona

espressiva del nostro cammino capitolare e post-capitolare.

L'*Instrumentum Laboris* che uscirà presto presenterà questi spunti in modo più organico e sistematico.

Vorrei porre la preparazione prossima e la celebrazione del nostro XIV Capitolo Generale 2024 sotto la protezione di Maria Ss.ma Addolorata, della Fondatrice S. Maddalena, di S. G. Bakhita e dei Servi di Dio Fra Giovanni e P. Angelo. Per la verità non è solo un chiedere la loro intercessione, ma trovare in loro l'ispirazione e lo stimolo per vivere questo evento centrale per la vita e la missione dell'Istituto come momento di rivitalizzazione carismatica.

● **Maria SS. Addolorata**, di cui abbiamo celebrato pochi giorni fa la solennità.

Maria, mentre sta ai piedi della croce è data come madre non solo a Giovanni, il discepolo amato da Gesù, ma alla Chiesa e a ciascuno di noi. Come ha detto S. Giovanni Paolo II

nella *Redemptoris Mater* n° 24: "Questa «nuova maternità di Maria», generata dalla fede, è frutto del «nuovo» amore, che maturò in lei definitivamente ai piedi della Croce, mediante la sua partecipazione all'amore redentivo del Figlio". Noi Canossiani vediamo in Maria non solo il sublime modello e un'ispirazione, ma la "vera Fondatrice" dell'Istituto, la Madre che ci genera per grazia alla nostra vocazione, e che ci insegna ad assimilare lo spirito vero dell'Istituto. Dice infatti la nostra Regola, Cs n° 25: "Come Maria stiamo ai piedi della croce per imprimere nel nostro cuore la generosità senza limiti del Crocifisso e riviverla in ogni momento della nostra vita".

● La Fondatrice **S. Maddalena di Canossa**. Come ben sappiamo lo slogan scelto per la celebrazione dei 250 anni della sua nascita è: "Accendi la vita. Maddalena di Canossa 250 anni, un dono d'amore e di libertà". Anche il Capitolo diventa un'occasione per ringraziare il Signore non solo per il "dono" della vita



Venezia 1938 - Assemblée di tutti i Canossiani di allora col Visitatore P. Lazzaro D'Arbonne

Castelli di Monfumo (TV) - Capitolo Generale del 1988



fatto a Maddalena, ma anche per il suo aver vissuto tutta la vita come un dono d'amore e di libertà nella ricerca non facile della volontà di Dio e della sua vocazione, nel suo agire concreto a servizio dei piccoli e poveri, e specialmente nel fondare e nell'organizzare l'Istituto sia femminile che maschile.

Come abbiamo sperimentato nel cammino di preparazione, anche il Capitolo è l'opportunità per fare memoria e ravvivare il dono, il carisma canossiano affidato a noi oggi. Mi piace citare due versetti della seconda lettera di Paolo a Timoteo: "Mi ricordo infatti della tua schietta fede, che ebbero anche tua nonna Lòide e tua madre Eunice, e che ora, ne sono certo, è anche in te. Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani" (2 Tm 1, 5- 6).

Il "ricordare" di S. Paolo è certamente rivolto al passato, a persone concrete, ma anche al presente, e diventa esortazione a un impegno di vita. Ricordare è certamente riportare al cuore persone care, significative, che hanno segnato la nostra vita canossiana,

che hanno testimoniato come Maddalena l'"amore generosissimo" del Crocifisso nel concreto della vita e nel servizio quotidiano; ma anche una provocazione a ravvivare il dono o Carisma canossiano, a dare vitalità nuova a questo dono. Può essere "soffiare sulla brace" perché il fuoco si sta spegnendo; può significare dare energia, renderlo vivo, presente oggi nel concreto della nostra vita, nella comunità, nell'apostolato, in un mondo che cambia. Nella Prefazione alla *Regola Diffusa* parlando delle responsabilità delle Sorelle come canali della Grazia nell'azione apostolica, Maddalena aggiunge "... come fuor di dubbio è verissimo, ciò che diceva quel Santo che chi non arde non incendia, di qual fuoco avremo bisogno noi per istruire, educare, consolare e conversare co' Prossimi nelle sante opere di carità". Se non ardiamo dentro non comunichiamo fuori!

• **S Giuseppina Bakhita** dichiarata "sorella universale" da S. Giovanni Paolo II.

Bakhita è sorella universale perché nella sofferenza atroce che ha incontrato non è



Venezia 1934 -
Assemblea di tutti i Canossiani
col Visitatore P. Lazzaro D'Arbonne

caduta nella disperazione ma ha scoperto l'amore, la fede e la speranza. È interessante quello che Benedetto XVI dice di Bakhita in *Spe Salvi* n° 3 presentandola come donna di una speranza grande perché si sente amata dal Signore, quello che lei chiamava "el Paron": "Fino ad allora Bakhita aveva conosciuto solo padroni che la disprezzavano e la maltrattavano o, nel caso migliore, la consideravano una schiava utile. Ora, però, sentiva dire che esiste un «paron» al di sopra di tutti i padroni, il Signore di tutti i signori, e che questo Signore è buono, la bontà in persona. Veniva a sapere che questo Signore conosceva anche lei, aveva creato anche lei – anzi che Egli la amava. Anche lei era amata, e proprio dal «Paron» supremo, davanti al quale tutti gli altri padroni sono essi stessi soltanto miseri servi. Lei era conosciuta e amata ed era attesa. Anzi, questo Padrone aveva affrontato in prima persona il destino

di essere picchiato e ora la aspettava «alla destra di Dio Padre». Ora lei aveva «speranza» – non più solo la piccola speranza di trovare padroni meno crudeli, ma la grande speranza: io sono definitivamente amata e qualunque cosa accada – io sono attesa da questo Amore. E così la mia vita è buona. Mediante la conoscenza di questa speranza lei era «redenta», non si sentiva più schiava, ma libera figlia di Dio. Capiva ciò che Paolo intendeva quando ricordava agli Efesini che prima erano senza speranza e senza Dio nel mondo – senza speranza perché senza Dio".

Questa umile suora Canossiana dal Sudan che ha speso più di 40 anni nella preghiera per tutti e negli umili servizi di carità in comunità e verso tutti, ha un grande messaggio di vita per noi, Istituto piccolo ma realtà internazionale, riguardo all'umiltà e al coraggio di vivere ai piedi della croce: coltivare l'unione col Signore come lei ha passato lunghe ore in preghiera nella cappella di Schio,

e allo stesso tempo come lei saper mostrare la generosità e la dedizione nel quotidiano dove siamo chiamati a incarnare e testimoniare il carisma.

● I Servi di Dio **Fra Giovanni Zuccolo e P. Angelo Pasa.**

Tutti noi di una certa età, abbiamo care memorie di Confratelli che con la loro vita ci hanno mostrato un amore vero al Signore e sono stati di ispirazione a vivere i valori canossiani; sono stati esempio di umiltà, generosità, accoglienza, attenzione, carità concreta nel loro rapportarsi con la gente comune, con i piccoli e i giovani.

Tra tante belle figure di padri e fratelli, vorrei richiamare Fra Giovanni e P. Angelo perché mi sembra che simboleggiano la nostra storia. Da una parte abbiamo in Fra Giovanni la storia, tradizione, l'incarnazione del carisma vissuto nel donarsi quotidiano per 60 anni a generazioni di ragazzi nell'oratorio di S. Giobbe; dall'altra, in Padre Angelo vediamo il segno concreto della provvidenza e il coraggio di osare, di "sperare contro ogni

speranza", di uscire, di tentare il nuovo pur nella consapevolezza del limite delle forze presenti.

Importanza e compito del Capitolo generale.

Il Capitolo non è un'attività fra le tante che si attua con una scadenza fissa, con la finalità di verificare il lavoro fatto, di eleggere gli organi dirigenti di un'organizzazione, e pianificare programmi per il futuro; è un momento di grazia o "*Kairos*" per tutto l'Istituto che condiziona il cammino futuro di tutti noi, e perciò chiede a tutti noi apertura e ascolto dello Spirito perché lo Spirito parla a noi oggi e ci chiede di "ravvivare il dono" per essere presenza significativa nella realtà attuale.

Ora la partecipazione di tutti si attua attraverso l'elezione dei Delegati, e poi con la preghiera, con la quale ci affidiamo noi e i Padri capitolari e l'evento stesso del Capitolo alla Grazia del Signore.

***P. Carlo Bittante
superiore generale***



Roverè (VR) - Capitolo Generale del 2006 col Vescovo P. Flavio Carraro

Preghiera per il 14° Capitolo Generale 2024

**Padre Santo, nella tua infinita bontà,
ci hai resi con il Battesimo figli nel tuo Figlio,
e ci hai chiamati ad essere "Figli della Carità"
condividendo il dono che hai dato a S. Maddalena.
Ti preghiamo per il nostro 14° Capitolo Generale
perché tu possa aprire il cuore di ciascuno di noi
all'ascolto della Parola del tuo Figlio
e all'ispirazione del tuo Spirito,
come hai fatto per i due discepoli di Emmaus.**

**Sostieni il nostro cammino di Istituto
perché ci sentiamo pellegrini;
rendici non solo fedeli e perseveranti,
ma ravviva in noi oggi il carisma di S. Maddalena;
accendi la nostra vita dello stesso spirito umile
e generosissimo di Gesù Crocifisso
nella nostra missione in un mondo che cambia e ci sfida.
Infiamma il nostro cuore perché questo dono
possa essere condiviso non solo tra noi religiosi
ma anche con i laici: fratelli, sorelle che ci metti accanto
e desiderano partecipare al nostro ideale e missione.
Rendici testimoni d'amore, servitori umili della gioia,
Portatori di speranza in tante realtà dove sembra prevalere
la solitudine, l'egoismo, il dolore e la tristezza.**

**Ti affidiamo coloro che ci guideranno:
dona loro forza, sapienza e audacia nelle scelte.
Te lo chiediamo per l'intercessione di Maria Addolorata,
della Fondatrice S. Maddalena di Canossa,
di S. Giuseppina Bakhita, dei Servi di Dio Fra Giovanni e P. Angelo
nel nome di Gesù Cristo Nostro Signore.**

Amen.



TUTTI CHIAMATI A LIBERARCI E A LIBERARE DALLE SCHIAVITÀ

Schio (VI). Il Card. Parolin benedice il monumento dedicato a S. Bakhita

Giovedì 29 giugno, dopo vari rimandi, ha potuto avere luogo a Schio l'inaugurazione del monumento dedicato a Santa Bakhita. Nell'occasione il Sindaco e la cittadinanza tutta hanno presentato al cardinale Segretario di Stato Vaticano la richiesta che S. Bakhita sia proclamata seconda Patrona di Schio.

La notevole scultura in bronzo è stata collocata nel giardino a fianco della Chiesa di S. Francesco, è ben visibile ai passanti e automobilisti. Titolo della scultura è "Let The Oppressed Go Free" (Lasciate liberi gli oppressi), creata e dedicata a santa

Giuseppina Bakhita che con la parabola della sua vita rappresenta bene l'anelito di liberazione a cui aspira ogni essere umano vittima della tratta e di ogni schiavitù.

Realizzata dall'artista canadese Timothy Schmalz, la scultura ritrae santa Bakhita (1869-1947) mentre apre una botola, dalla quale emergono figure che rappresentano le varie forme di tratta che esistono nel mondo. "Viene da pensare - ha commentato il card. Parolin - che le persone rappresentate finiscano all'altezza della botola, ma in realtà continuano anche nel sottosuolo. Se non tutti gli uomini del mondo, almeno quelli qui presenti possono vedersi raffigurati, perché

credo che tutti abbiamo una schiavitù da cui liberarci", e ha invitato a "chiedere a santa Bakhita di aiutarci a liberarci dalla chiusura in noi stessi. L'individualismo che ci impedisce di prenderci cura degli altri. Papa Francesco continua a richiamare su questo: sull'indifferenza con cui guardiamo la realtà dei nostri giorni, soprattutto la realtà di sofferenza, dolore e di vulnerabilità. Solo se ci libereremo da questa schiavitù - ha concluso - saremo veramente in grado di aiutare gli altri".

A Schio, santa Bakhita ha vissuto gran parte della sua vita da religiosa canossiana, dedicandosi agli umili servizi della cucina, come infermiera, portinaia, e alla fine spendendo il suo tempo in lunghe ore di preghiera nell'abside della Chiesa dove ora riposano le sue reliquie sotto l'altare.

Ogni 8 febbraio, giorno della sua memoria, la Chiesa celebra la Giornata mondiale di preghiera e riflessione contro la tratta di persone.

La statua in bronzo, di notevoli dimensioni (6 metri di lunghezza, 1,2 di larghezza e 2,4 di altezza), è stata realizzata grazie al contributo economico della Rudolph P. Bratty Family

Foundation, che appartiene a una famiglia emigrata in Canada dal Nord Italia.

Alla cerimonia di inaugurazione erano presenti il sindaco di Schio Valter Orsi; il donatore dell'opera e presidente della Rudolph P. Bratty Family Foundation, Christopher Bratty; l'autore della scultura Timothy Schmalz; la Madre generale delle Figlie della Carità Canossiane M. Sandra Maggiolo; la coordinatrice internazionale di Talhita Kum suor Abby Avelino; il parroco e moderatore dell'Unità Pastorale Santa Bakhita monsignor Carlo Guidolin; il presidente dell'Associazione Bakhita Schio-Sudan Gianfrancesco Sartori.

Bakhita davvero si rivela sempre più sorella universale, e attraverso la parabola esistenziale della sua vita - dalla schiavitù alla libertà della fede e del servizio - continua a evangelizzare e a far conoscere e amare Gesù. Anche Papa Francesco ha voluto ricordarla in una delle recenti catechesi del mercoledì, additandola come modello di perdono e di riconciliazione. Potente richiamo alla pace tra tanto spirare di venti di guerra e di odio.



PASTORI SECONDO IL CUORE DEL BUON PASTORE

A Butembo (R.D. Congo), l'Ordinazione presbiterale di P. Bernard Monde Orobi

Il 7 luglio scorso, presso la chiesa parrocchiale di Sancta Maria Virgo et Mater di Ariwara, il vescovo della diocesi di Mahagi-Nioka Mons. Sosthène Ayikoli Adjua, ha consacrato presbitero il nostro P. Bernard Orobi Monde. Leggiamo qui le sue espressioni di gioia e gratitudine per la celebrazione, per la grande partecipazione di popolo di Dio e della famiglia canossiana.

"How can I repay the Lord for all His goodness to me?" (Ps 116: 12) Thank you Lord, for letting me experience your love, mercy and divine providence during this great moment of grace in which I received the sacred order of priesthood.

Indeed, the ambiance of the ordination begun on the evening of Thursday the 06th of July 2023, when his Excellence Mons. Sosthène Ayikoli Adjua, bishop of the diocese of Mahagi-Nioka, led the the solemn vespers during which I made the profession of Faith and took the oath of fidelity. What a beautiful evening that it was! One could clearly feel the joy of the people through their smile, their great enthusiasm for what was going to happen next. In fact, the most awaited day finally came on Friday the 07th of July 2023 as his Excellence Sosthène Ayikoli, accompanied by almost hundred priests, ordained me as a priest in front of a huge crowd of almost eight thousand people that came





as the neighboring countries; actually soon after the ordination, we received many calls and applications of the young people who would like to join us. Hence, there is actually a great enthusiasm and desire to know more about the Canossian and especially the fathers from the youth and the people in general who never imagined that we do also exist. May the Lord help us to properly utilize this opportunity for the growth and spreading of our charism in this part of the world where our presence is not yet been known in order to make Jesus known so that He might be loved, as our Mother Foundress stated.

from various places to witness it. Besides, our family was well represented by the Canossian sisters, lays and the presence Fr. Pierantonio Valente, Fr. Bienvenu Sindani Kasereka and br. Benedict Otieno that brought a lot of joy and assurance to the local community. What an atmosphere of family that it was as we met! As the mass ended, it was the time of handing over the gifts, but the most surprising part would come when the huge crowd was fed and everyone went home satisfied. What a miracle? How could my family with limited means, provide food and drink to such a big crowd? This was made possible only because of God's divine providence that was manifested through the generosity of the Congregation, the love of the Cavarzerani, the friendship of the clergy of the diocese of Mahagi-Nioka; and the commitment of the Christians of Ariwara who unceasingly accompanied me in their prayers, and assisted me financially for the organization of the ordination without sparing their time, effort and resources. But for us Canossians, this was a huge animation of vocation and the real openness of the Congregation not only to my diocese but to the entire Congo as well





Dili (Timor Leste)

ORDINAZIONE PRESBITERALE DI P. DOMINICO POTO OQUI E P. FREDIANUS NANA

The preparation for the ordination seemed to be tiresome but I could see how different committees collaborated. I could not imagine how on the part the families of ours, the Canossian sisters, the lays and even our collaborators dedicated their time and worked tirelessly in realizing this occasion. In fact, It was not only the two families of ours and the Congregation were blessed, but even the faithful particularly the vicinities where our community is present were happy to welcome us with

different forms of dance. Honestly, before the ordination I was a bit worried with the preparation but to my surprise the event went smoothly even after. It was indeed a blessing on our part to have the Canossian sisters by our side and who took the initiative in preparing everything.

The celebration took place on the 29th of July, at the Church of Sao Tiago Parish in Hera (Dili). It was really beautiful. Before the solemn Eucharistic celebration, there was a kind of traditional ritual of handing over

the ordained candidate to the Church. So we were clothed with our traditional clothes which is Tais and we were received by the Lia Na'in composed by the chief village of Hera and his members and from the part of the family of ours would say some words in our dialect as a sign that now the family turn over the ordained candidate to the Church. Right after the ritual, we proceeded with a long procession as the Eucharistic celebration began. It was really captivating to see how people from different walks of life came to witness and participate the celebration. Personally, I felt emotional because we were not alone but with the people who wished us well. Furthermore, after the solemn Eucharistic celebration we had the con-fraternization at

our Seminary attended by many people. We ended the con-fraternization about 5 o'clock in the afternoon. I am very grateful because many people prayed for us as well as for the greetings received from our confreres.

On August 13, I had the first mass in my place of origin, Oe-cusse, in the parish where I belong. The village where my family lives requested if I could have mass with them on the 18th of August. There will be also 45 couples receiving the sacrament of matrimony and baptisms as well. Thus, I am really grateful to all of you, to our confreres and benefactors who will continue to accompany us spiritually and wish us well. Thank you and God blessed

P. Dominico Poto Oqui



“Il Dio inginocchiato ai piedi dei discepoli sia la tua compagnia!” In cattedrale a Trento, Ordinazione presbiterale di P. Andrea Giannino



“Dio inginocchiato ai piedi dei discepoli sia la tua compagnia. Questo è il rinnegare te stesso che non ti fa perdere nulla e ti dona tutto”. Il programma di vita per P. Andrea Giannino, canossiano cresciuto a Lavis e molto legato al mondo oratoriano, sta in questo passaggio dell’omelia dell’arcivescovo Lauro Tisi, nella Messa di ordinazione presbiterale, domenica 3 settembre nella cattedrale di Trento.

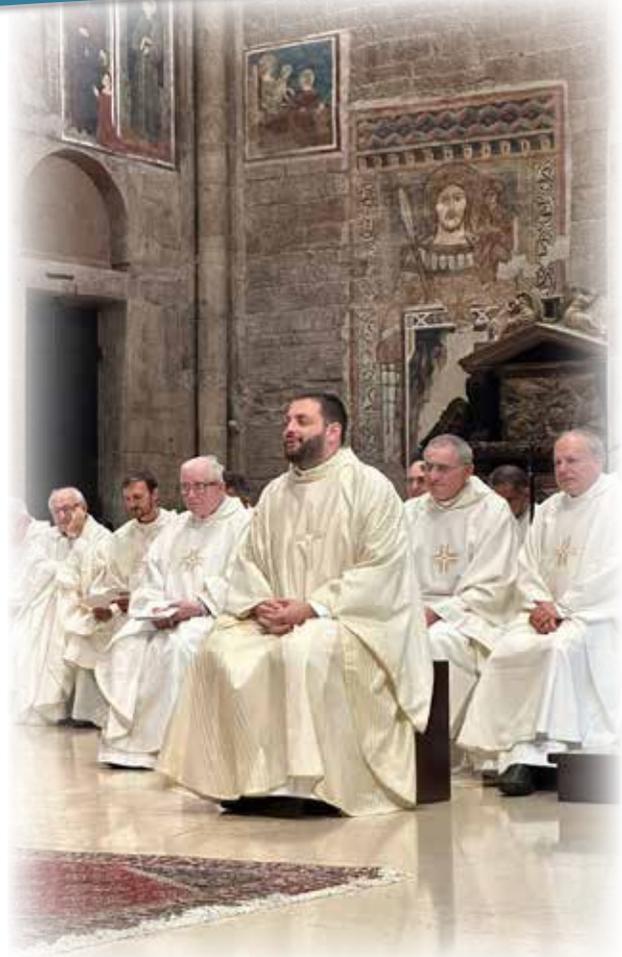
“Uno dei suoi figli viene plasmato dallo

Spirito per essere capace di rivelare agli uomini la bellezza del Regno e la forza stupenda della Pasqua del Signore”, aveva esordito don Lauro, dicendosi “lieto di condividere questa gioia con la famiglia di padre Andrea, in prima fila i genitori Silvia e Salvatore, tutta la famiglia canossiana – ramo maschile e femminile – e in particolare con il preposito padre Carlo. Con Andrea – ha aggiunto l’Arcivescovo nel saluto introduttivo – abbiamo condiviso il cammino della GMG di Lisbona ed è bello che il coro oggi

sia fatto di tanti giovani dell'oratorio di Lavis e di partecipanti alla GMG".

Nel commentare il Vangelo di Matteo, con l'invito apparentemente duro ai discepoli a seguirlo rinnegando se stessi e prendendo la loro croce, monsignor Tisi evoca San Paolo VI che definiva la vita "bella e drammatica".

"Bella e drammatica è anche la Parola di Dio appena ascoltata, canto fermo sulla possibilità per l'uomo di conoscere l'ebbrezza delle vette, l'adrenalina del sesto grado, anziché la nebbia della pianura. Fuori di metafora, questa Parola impegnativa e sfidante canta la



grandezza dell'uomo, lo pensa capace di giocare la vita di Dio, in grado di vivere alla maniera di Dio".

"La Parola di oggi – ha proseguito don Lauro -, prima di essere un ordine, è un inno all'uomo, dichiarazione dell'enorme fiducia che Dio ha nell'uomo. Tu, caro Andrea, sei uno dei destinatari di questa fiducia. Rivolgo a te e a tutti noi quelle parole che mi commuovono sempre: 'chi crede in me compirà le mie opere e ne farà di più grandi'. Impressiona questa affermazione di Gesù perché rivela il cuore di Dio. Dio non ha secondi fini, non lavora per sé, è libero da sé. Obiettivo di Dio è uno solo: l'uomo nella gioia. Obiettivo di questa ordinazione è Andrea nella gioia. Magari ogni padre e ogni madre fossero in grado di un amore così libero nei confronti dei loro figli!"

Tornando al Vangelo, il vescovo Lauro

libera subito il campo da equivoci: *“rinnegare sé stessi non vuol dire rinunciare alla vita, ai suoi desideri, ai suoi colori, alle sue emozioni, ai propri percorsi affettivi. Il nostro Dio ama l'umano. Si siede a tavola, fa festa, abbraccia e incontra. E questo Dio, proprio perché ama l'umano, ti dice non voler essere il centro dell'universo, della comunità, non voler nessuno ai tuoi piedi. Guarda invece, se vuoi veramente gioire, ti dice di essere tu ai piedi dei tuoi fratelli. C'è qualcosa di incantevole nell'uomo che si china sui piedi del fratello e con delicatezza li lava. Ecco l'icona della bellezza! Quel Dio inginocchiato ai piedi dei discepoli sia la tua compagnia. Questo è il rinnegare te stesso che non ti fa perdere nulla e ti dona tutto”*.

“Il Signore ti permetta, nella tua vita di presbitero, di essere dietro di Lui e chi ti incontra gusti la pace di un amore che non lega ma fa decollare. Buona strada, buon cammino, caro Andrea!”, la conclusione dell'arcivescovo Tisi con lo sguardo carico di affetto nei confronti del giovane canossiano, subito prima del rito di ordinazione.

Al termine della celebrazione le parole di padre Carlo Bittante, Preposito generale dei Figli della Carità Canossiani, con un grazie ai genitori di Andrea, ai padri canossiani, alla comunità di Lavis e di Fasano (dove già opera padre Andrea), all'arcivescovo Lauro che ha insistito perché la celebrazione avvenisse in cattedrale. *“Come dice la nostra Regola, la vita canossiana è un dono e un impegno che ti assumi per tutta la vita, quello di offrire un umile servizio in obbedienza alle direttive dei pastori, facendo loro conoscere le ricchezze e le esigenze del nostro carisma, in risposta alle povertà del Popolo di Dio.*

Caro padre Andrea, da sacerdote canossiano hai davanti tante sfide che necessitano della nostra preghiera e del nostro sostegno”, ha concluso il Padre generale, mentre l'applauso caloroso dei presenti saliva dalle navate della cattedrale.

MANILA PROFESSIONE PERPETUA E ORDINAZIONE DIACONALE DI FRA LESTER DE GUZMAN



Sabato 17 giugno, anche fra Lester de Guzman, che aveva condiviso il cammino formativo di preparazione alla professione perpetua in Italia con il gruppo dei cinque confratelli, ha fatto la sua professione perpetua dicendo il suo sì definitivo al Signore nella Congregazione. Successivamente anche fra Lester è stato ordinato diacono iniziando con questo il suo ministero in una comunità della Delegazione filippina, in vista dell'ordinazione presbiterale l'anno prossimo.



PRIMA PROFESSIONE DI ARNALDO, SAURO, NICO E SAGAR St. Monica Parish, Ongata Rongai (Kenya)

Il 18 giugno, nella chiesa di S. Monica nella nostra missione di Ongata Rongai, il Superiore generale P. Carlo Bittante, durante la sua visita canonica alla missione, ha ricevuto i primi voti di quattro giovani giunti felicemente al termine del noviziato. Arnaldo e Nicodemos timoresi, Sauro brasiliano e Sagar indiano, guidati dal P. Maestro P. Pierantonio, hanno imparato che si può vivere insieme da fratelli lo stesso ideale canossiano: far conoscere e amare Gesù ai più piccoli e agli ultimi. Ora continuano la loro formazione e la teologia Sagar a Nairobi, Sauro a Ribeirão Preto (Brasile) e Nico in Italia a Poiano.

On 18th of June, 2023, at St. Monica Parish, Kware, Ongata Rongai, Kenya, we - Arnaldo, Nicodemos, Sagar and I (Sauro) - professed our first vows in the Congregation of the Canossian Sons of Charity.

Our journey together for reaching this moment started even before the time of the Novitiate. Due to the project of internationality, since February 2021 we have been together in the formation program and apostolate at St. Monica Parish and Guadalupe Parish, Adam's, in Nairobi.

Truly, this experience of being together and gathered from different countries has



cultures of our countries.

Furthermore, it has been made easy also by our brothers of the community and the parishioners who have received us well as family members and made the work of adaptation easy.

Doubtlessly, the celebration was joyful and beside the presence of the fathers of our community, we had the gift of the presence of Fr. Carlo, the Superior General, and Br. Daniel, councillor, who were with us for the canonical Visit, as well as Fr. Tiago from the delegation of Brazil and two guest fathers. The faithful of the parish and our friends also attended in great number. Indeed, the mass was truly prayerful and beautiful.

We thank God for the Congregation that receives us and welcomes us as family. May God bless us and enlighten us so that our vocation that is now a small seed may grow and become a very big tree, a fruitful tree, as Father Carlo said during his homily.

been a very fruitful experience and due to it, we could learn more about our Congregation itself and of course more about the different

Br. Sauro Santiago de Brito



“RUBIK - TUTTO È CONNESSO”

Venezia. Grest all'oratorio di San Giobbe

Anche quest'anno è tornato il GREST all'Oratorio di San Giobbe in Venezia con l'edizione 2023: “*Rubik - Tutto è connesso*”. L'attività estiva si è svolta dal 12 al 30 giugno accogliendo per tre settimane quasi 100 bambini di età compresa tra i 7 e gli 11 anni. Il tema centrale di quest'anno è stato il rispetto e la salvaguardia del creato, con l'obiettivo di imparare a vivere in armonia con esso. Per comprendere meglio questo messaggio ci siamo fatti accompagnare dalla figura di San Francesco d'Assisi, che ha contribuito a insegnarci appieno il

valore della natura. In questo modo, i ragazzi sono stati accompagnati giorno per giorno in questa nuova avventura affiancati da “parole chiave” che caratterizzavano la tematica giornaliera, la quale veniva fatta scoprire ai ragazzi durante la preghiera mattutina guidata dai padri dell'Oratorio. A seguire le attività della giornata, partendo dalla storia drammatizzata dagli animatori: *Rubik*, infatti, oltre ad essere il titolo del GREST, è la storia di due aspiranti astronauti, di nome Dario e Mela, che vengono selezionati dal comandante Asso per diventare dei “Rubiker”. Inizialmente non erano molto convinti di intraprendere questo nuovo percorso, ma grazie all'aiuto di Rob8, un automa divertente e simpatico, si sono fatti coraggio e sono partiti all'avventura. Tra stelle e onde psicotroniche si dirigono così verso “Rubik”, una stazione spaziale, dove inizieranno il percorso che li porterà a diventare dei “Rubiker”.

L'avventura è stata accompagnata dalle attività ormai consolidate di ogni GREST. Ricordiamo le uscite, tutte immerse nella natura, al “Giardino mistico” della chiesa dei Carmelitani Scalzi, alla “Casa delle Farfalle” di Montegrotto Terme e all’ “Aquaestate” di Noale. Abbiamo condiviso anche con i “nonni” della vicina Casa Anziani alcuni momenti di festa animati dai ragazzi.

Con la serata insieme alle famiglie si è conclusa questa bella esperienza. Ci auguriamo che, insieme alle giornate trascorse insieme in Oratorio, sia stata l'occasione per ciascuno di accendere lo stupore per la bellezza del creato e l'attenzione a prendercene cura, ognuno con i gesti quotidiani che può compiere.

Gli animatori





"NON AVERE PAURA!"

Risonanze dei giovani dell'Addolorata dalla GMG Lisbona 2023

A distanza di due mesi dalla Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona ci tengo a condividere alcune riflessioni. Il tema era *"Maria si alzò e andò in fretta"* (Lc 1, 39) e, provando a seguire il suo esempio, siamo partiti in sette, tutti giovani della parrocchia di S. Maria Addolorata, accompagnati da Fra Lorenzo.

Ripeto a me stesso *"non avere paura"*, come il Papa ha suggerito a noi giovani durante la messa conclusiva. Un messaggio di speranza che rimane segnato indelebile nel

mio cuore. Non temere di vivere la vita che Cristo ha sognato per te. È una grande sfida, come lo è stata questa GMG, costellata da tanta gioia, ma anche da tante fatiche. La gioia dello stare insieme uniti sotto il nome di Cristo e di Maria, le fatiche delle lunghe attese, del caldo, ecc.

Ho avuto la grazia di incontrare una quantità infinita di pellegrini da tutto il mondo. Che bello vedere che non sono da solo nel cammino! Che bello vedere che i desideri profondi che porto nel cuore sono quelli di

tanti altri giovani uomini e giovani donne! E che bello che le mie aspettative e i miei programmi siano stati delusi, perché ho potuto sperimentare la gioia di fidarmi delle persone che camminavano con me.

In particolare, se ripenso agli ultimi due giorni (ovvero la veglia e la messa conclusiva con Papa Francesco), ripenso alle emozioni forti del vivere da pellegrini accampati ovunque nel Parque da Graça. Alcuni pensieri contrastanti mi passano in mente. Penso alla confusione che vedevo attorno a me e alla pace profonda respirata durante l'adorazione eucaristica della veglia; penso alla bellezza di condividere lo stesso cielo con centinaia di migliaia di persone e alla fatica di stare sotto al sole molte ore.

Forse qualcuno di voi avrà guardato in televisione le riprese del campo della veglia

visto dall'alto, che restituiscono un'immagine magnifica. Standoci dentro è stato più difficile vedere tutta questa meraviglia. Credo che anche la mia vita, in fondo, sia così: vivendola vista da dentro può sembrare una gran confusione, un caos a volte incomprensibile. Ma fermandomi e provando a vedermi "dall'alto", con gli occhi di Cristo, allora finalmente si può scorgere la tela stupenda che sta dipingendo il Signore.

Il Papa ci ha consegnato tre parole che vorrei rilanciare a tutti i giovani come invito: Brilla della luce di Gesù Cristo! Ascolta le parole che Lui ha per la tua vita! Non avere paura!

Ringrazio il Signore per miei compagni di pellegrinaggio e per tutti coloro che ho incontrato. Buon Cammino!

Isacco Giarola





"NON ABBIATE PAURA, ABBIATE CORAGGIO, ANDATE AVANTI!"

Cima Loreto. Fiaccolata alla luce delle parole di Francesco alla GMG

Anche quest'anno, la sera del 15 agosto, ha avuto luogo la ormai tradizionale Fiaccolata dalla chiesa parrocchiale di Faller fin su, alla Grotta di Cima Loreto. È un appuntamento ormai consueto per un bel numero persone di Faller, dei villeggianti che si trovano in paese in questo periodo, ma anche del Sovramonte o dei paesi vicini, persino da Feltre. In quei giorni di agosto erano presenti a Cima Loreto anche i giovani canossiani in formazione con i loro formatori, e sono stati loro ad animare la preghiera del Rosario durante la fiaccolata e a preparare anche il rinfresco che solitamente

conclude la serata. Quest'anno si è voluto mettersi in sintonia con la GMG di Lisbona, ripercorrendo sei tappe della vita di Maria e riascoltando le parole di Papa Francesco dette in quei giorni ai giovani.

Parole preziose, che richiamano al cammino di fede di Maria, alla sua premura per andare di corsa a vedere l'opera di Dio e servire la cugina Elisabetta. Parole che richiamano tutti al nostro essere amati, così come siamo, e perciò chiamati per nome e chiamati ad una missione di amore. Tutti preziosi, nessuno superfluo. In una chiesa dove c'è e ci deve essere posto per tutti; chiesa comunità dei

fratelli e delle sorelle di Gesù, figli e figlie dello stesso Padre.

"Amici, Gesù ci ama a tal punto da identificarsi con noi, e ci chiede di collaborare con Lui. E Maria ci indica questo che Gesù ci chiede: camminare nella vita collaborando con Lui. Vorrei che oggi guardassimo l'immagine di Maria e ognuno pensasse: che cosa mi dice Maria come Madre? che cosa mi sta indicando? Ci indica Gesù; a volte ci indica anche qualche piccola cosa che nel cuore non funziona bene, ma sempre indica. Facciamo un momento di silenzio e ognuno nel suo cuore dica: "Madre, che cosa mi stai indicando? Che c'è nella mia vita che ti preoccupa? Che c'è nella mia vita che ti commuove, che ti interessa?". E lì ci indica il cuore perché Gesù venga. E così come a noi indica Gesù, a Gesù indica il cuore di ognuno di noi.

Cari fratelli, sentiamo oggi la presenza di Maria Madre, la Madre che sempre dirà: "Fate quello che Gesù vi dice"; ci indica Gesù. Ma pure la Madre che dice a Gesù: "Fai quello

che questi ti sta chiedendo". Questa è Maria, la nostra Madre, la Madonna premurosa per stare vicino a noi. Che Lei ci benedica tutti! Amen."

«O Maria, noi ti amiamo e confidiamo in te. E a te, ora, nuovamente ci affidiamo. Con cuore di figli ti consacriamo le nostre vite, per sempre.

Ti consacriamo la Chiesa e il mondo, specialmente i Paesi in guerra. Ottienici la pace.

Tu, Vergine del cammino, apri strade dove sembra che non vi siano.

Tu, che sciogli i nodi, allenta i grovigli dell'egoismo e i lacci del potere.

Tu, che non ti lasci mai vincere in generosità, riempi di tenerezza, colmami di speranza e facci gustare la gioia che non passa, la gioia del Vangelo. Amen».

Papa Francesco





I "RAGGI DI SOLE" DI CONSELVE IN VACANZA A FONZASO

Passata l'estate ci viene spontaneo ripercorrere le esperienze che hanno reso preziosi i giorni di vacanza. Da due anni per la nostra vacanza estiva siamo ospiti nella casa dei padri Canossiani a Fonzaso. Fin da subito abbiamo sentito molta disponibilità e attenzione da parte di padre Diego, e tutti i religiosi della comunità, atteggiamenti non scontati per le nostre situazioni.

Siamo partiti nei primi giorni di agosto felici di trascorrere la settimana insieme e fiduciosi che tutto sarebbe andato nel migliore dei modi. Il primo giorno ci siamo fermati a Valdobbiadene dove, in una casa di riposo,

risiede una nostra cara mamma e ci siamo fermati a condividere il pranzo con lei felici di rivederci dopo tanto tempo e così confermarci la profonda amicizia.

Arrivati a destinazione siamo stati riaccolti ancora più calorosamente dello scorso anno, come andare a trovare dei "famigliari" che non vedevamo da un po'... infatti con alcuni Padri abbiamo ricordato incontri, feste e ricorrenze trascorse insieme a Conselve e altre comunità della famiglia canossiana.

Alzarci al mattino con la vista del bel paesaggio montano e iniziare la giornata con la preghiera insieme nella bella chiesetta della casa ci invitava a viverci nel migliore dei



invitato si presentò alla festa e allora il padrone disse ai suoi servi di recarsi per le strade e invitare tutti i poveri ad entrare nel suo palazzo... proprio come sono le nostre comunità dove TUTTI possono trovare il loro posto. Il Papa, infatti, ci incoraggia ad essere sempre di più accoglienti verso tutti e soprattutto verso coloro che ancora oggi si sentono emarginati e soli.

È stato bello raggiungere in quei giorni delle meravigliose mete di montagna rallentando e facendo fatica perché ci sono persone in carrozzina o altri che non riescono a tenere il passo condividendo così ogni piccola cosa.

Nei momenti di attesa prima di uscire o nelle pause ci fermavamo nella grande sala d'entrata della casa di Fonzaso e là avevamo occasione di incontrare i Padri che vi abitano erano momenti privilegiati di condivisione e conoscenza. Abbiamo potuto ascoltare storia di vita loro e della Congregazione in quell' edificio anche attraverso le tante foto di eventi passati appese alle pareti. I Padri hanno sempre avuto un sorriso, un incoraggiamento, una preghiera, uno sguardo profondo di tenerezza... doni immensi che hanno arricchito la nostra vacanza, la nostra vita Canossiana.

Raggi di Sole, Conselve

modi.

Le giornate sono trascorse velocemente arricchite da passeggiate, uscite in belle località vicine, il canto il ballo e il gioco, la visita e condivisione con le Madri canossiane nella vicina casa di riposo, l'incontro con gli amici di Feltre accompagnati da madre Reginetta e Padre Gianluigi con la preghiera al cimitero per l'amico Antonio defunto e la Messa ricordando tutti i nostri cari, la riconciliazione e celebrazione con padre Andrea nostro assistente dagli anni '80 per tanti anni.

Il tema della vacanza era: "La diversità come ricchezza" con il Vangelo di riferimento degli invitati al banchetto dove nessun





FESTA DEGLI ANNIVERSARI IN CASA MADRE A VERONA

È ormai consuetudine per l'Istituto ricordare e celebrare insieme i giubilei di professione religiosa e di ordinazione sacerdotale. Quest'anno, nel contesto dell'incontro dei Superiori delle comunità italiane, il 4 settembre i giubilei sono stati festeggiati con una concelebrazione solenne nella chiesa di San Giuseppe, Casa Madre delle Sorelle Canossiane, presieduta da P. Diego Panni che ricordava il 60° di professione. La celebrazione si è conclusa con un bel momento di fraternità nella cena offerta dalle Sorelle Canossiane di Casa Madre.

Pubblichiamo qui alcune espressioni di gratitudine al Signore di Fra Mario Lopez che ha celebrato a Roma il suo 60° di consacrazione religiosa canossiana.

“L'anima mia magnifica il Signore, il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore”

Desidero esprimere il mio grazie a tutti per la partecipazione alla mia gioia e al mio rendimento di grazie a Dio per il dono della vocazione Religiosa canossiana; per la grazia di aver consacrato a Lui tutta la mia vita con i voti di povertà, castità e obbedienza nel nostro amato Istituto dei “Figli della Carità” Canossiani.

Cosa posso dire oggi al Signore, per questo importante traguardo, di sessant'anni di vita Religiosa, accompagnata da tanti doni di grazia elargiti dal suo amore sulla mia persona? Riesco appena ad elevare a Lui la mia

preghiera con le parole del *"Magnificat"* che esprime tutto quello che sento oggi nel cuore: ***"L'anima mia magnifica il Signore, il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore"***.

Grazie Signore, per quanto hai operato in me, nonostante le mie fragilità e debolezze, sempre supportato dalla Tua misericordia e dal Tuo infinito amore di Padre!

affido soltanto alla tua misericordia, confidando sempre nella tua grazia specialmente nei momenti di buio, di difficoltà nelle prove della vita.

In questi 60 anni ho avuto la grazia di incrociare generazioni di ragazzi e giovani, incontrandoli come Religioso educatore, catechista, accompagnatore spirituale nei no-



Se guardo al cammino fatto, devo dire con sincerità e con un po' di timore come, in questi miei sessant'anni di vita Religiosa Canossiana, riconosco di non aver camminato invano ma, come un umile servo ho cercato di seminare nel cuore di ogni persona, ragazzo, giovane, adulto o anziano, il Vangelo, con la parola e la testimonianza di vita come Religioso e Diacono canossiano.

Ecco, Signore, sono qui oggi per dirti soltanto che ti amo e ti amerò sempre, che mi

stri Istituti Assistenziali, negli oratori e parrocchie e, dal 2004 ad oggi, come Diacono. Quante persone ho avuto la gioia di conoscere, anche soltanto attraverso un semplice saluto, un sorriso accompagnato da una parola di conforto, di sostegno, di aiuto.

Grazie Signore, per avermi dato la gioia di condividere la fraternità, la preghiera e l'apostolato con tanti Confratelli, che sono stati per me di esempio e sprone a vivere sempre meglio il carisma di Santa Maddalena:

"L'Umiltà nella Carità; la Carità nell'Umiltà!"

Un pensiero particolare va alla comunità parrocchiale di San Giorgio dove ho vissuto alcuni anni della mia adolescenza e dove ho conosciuto i Padri Canossiani nel 1959. Qui ho avuto la gioia di conoscere e di condividere lo spirito canossiano di semplicità, di povertà, di umiltà, di fraternità e condivisione; qui è germogliata la mia vocazione alla Vita Religiosa Canossiana di Religioso Fratello. Da qui sono partito, come prima vocazione di questa parrocchia nel 1960, e come oggi, nel 1963 ho fatto la prima Professione Religiosa. Da allora sono trascorsi ben 60 anni di questo meraviglioso cammino che, ringraziando il Signore, sta continuando ancora. È bello ricordare anche che da questa comunità di San Giorgio sono maturate altre due vocazioni canossiane: P. Angelo Carbone e

P. Mauro Boscarol. Continuiamo a pregare il Signore della messe affinché altri giovani rispondano al Signore con un generoso Sì alla Vita Canossiana.

Grazie a voi tutti che mi avete sostenuto e sono certo, continuerete a sostenermi con la preghiera, l'affetto e l'amicizia perché possa sempre servire il Signore nei poveri, nei piccoli e ultimi, in umiltà e semplicità, elevando a Lui e alla Vergine Addolorata ogni giorno il mio cantico di lode e di ringraziamento: *"L'anima mia magnifica il Signore, il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore"*. Grazie!

Fra Mario Lopez

70.mo di Sacerdozio di P. Filippo Martissa

– Parrocchia SS. Apostoli, Riposto (CT)





MADDALENA DI CANOSSA A VENEZIA

I Laici Canossiani sui passi di Maddalena nella città di S. Marco

Venezia 23 luglio 2023

Potremmo applicare anche alla Canossa quello che Gesù nel Vangelo afferma di sé stesso: “nessun profeta è bene accetto nella sua patria” (Lc 4,24) non perché Maddalena non sia stata amata in Verona, ma perché di fatto le sue fondazioni si sono realizzate prima a Venezia. E questo ci dice il ruolo primario e storico che ha questa città per Maddalena e per l’affermarsi del Carisma Canossiano, ci fa capire come Dio parli anche attraverso la storia dei luoghi e delle persone che segnano il cammino del nostro carisma.

Nel 1796 Maddalena, con la Famiglia Canossa, si rifugia a Venezia in seguito alla calata di Napoleone in Italia, quando nel passaggio dalla Lombardia al Veneto fissa la sede strategica a Verona. Venezia in quel momento è la capitale, ma Verona è l’incrocio nevralgico degli eserciti che provenivano dall’Austria.

Maddalena sta vivendo un periodo di forte ricerca vocazionale, ma è poco libera di fare scelte personali, proprio perché con l’occasione della fuga della sua famiglia a Venezia, è costretta a coinvolgersi maggiormente nella gestione della famiglia stessa, allontanando così l’ideale religioso.

Nel 1808 l’otto maggio, resasi già più indipendente dalla famiglia, Maddalena da inizio alle Figlie della Carità a Verona, appoggiata al Canonico Pacetti che è a Venezia. È proprio lui, che cercando di aiutarla, la mette insieme nella stessa casa con Leopoldina Naudet e il gruppo delle sue compagne. E così le impedirà di realizzare concretamente a Verona la prima fondazione nel modo corrispondente al suo Carisma. Maddalena, tra l’altro, non aveva ancora colto con chiarezza il “Dono” che lo Spirito le rivelerà proprio verso la fine dei 4 anni di soggiorno a Verona tra la fine del 1811 e l’inizio del 1812.

Nel 1810 intanto la Canossa è invitata a Venezia dai fratelli Cavanis per organizzare

la loro opera a favore delle fanciulle povere, mentre per se stessa è ancora in ricerca¹.

Nel 1812 dopo aver scoperto con più chiarezza il suo Carisma (vedi seconda parte della sua esperienza dell' *"Inspecie et fac"* "...sei o sette mesi prima di venire a Venezia") e aver chiarito a se stessa cosa le sta chiedendo il Signore, Maddalena è finalmente pronta a realizzare la Sua volontà, ed è in questo momento di chiarezza carismatica che Lei si rende conto che solo staccandosi dalla Naudet - che evidentemente aveva un carisma diverso - potrà realizzare il disegno del Signore. È allora che sceglie di andare a Venezia per fondare quella che Lei chiamerà per un periodo *"la prima casa"*, perché lì per la prima volta vede realizzato il suo Carisma come il

Signore le ha fatto conoscere². Si noti che non si tratta di primati, ma solo cerchiamo di capire le strade che il Signore ha scelto per la realizzazione del suo dono a Maddalena.

Ma perché proprio a Venezia? Di fatto Venezia in quel momento non è la città ideale per cominciare né politicamente, né economicamente, né per tanti aspetti umani con cui la potremmo guardare; è una città alla deriva. Ma è proprio in questa povertà che il Signore la chiama. Di fatto non c'è stato momento in cui la Canossa si sia sentita più povera e impotente! Ma vediamo i termini di questa povertà da lei sperimentata.

A Venezia sono solo in tre sorelle di cui una, la Betta Mezzaroli, analfabeta, anche se di grande spiritualità contemplativa simile



1 *"Dopo due anni, che ivi dimorava, fui chiamata a Venezia onde prestarmi per lo stabilimento di una scuola di carità, che desiderava si aprisse la pietà dei degni Religiosi Fratelli Cavanis, trovandosi qui il Signor Canonico Paccetti (...). Ritornai dopo due mesi a Verona in San Giuseppe." (Ep I n 287 a C. Durini VE 30 01 1816)*

2 *"Ritornai dopo due mesi a Verona in San Giuseppe e dopo altri due anni richiamata di nuovo a Venezia per l'Istituzione detta di sopra, inclinando sempre maggiormente alle Figlie della Carità, mi fu comandato pure da detto signor Canonico d'aderire al desiderio di alcune persone, le quali anch'esse desideravano tale Istituzione, essendomi prima con esse dichiarata di non volere né legami, né emolumenti, ed avendo loro escluso sotto altri vari pretesti tutto ciò che io sapeva non essere secondo la volontà del Santo Padre. Dio cominciò dunque anche questa Casa, che per essere la prima in cui si esercitano i tre rami principali di Carità, viene riguardata per la prima dell'istituto." (Ep I n 287 a C. Durini VE 30 01 1816)*



alla sua. Non sono in grado di ricevere altre sorelle perché non hanno nessuna possibilità economica (tutta la dote della Canossa era impegnata a Verona). Non hanno una casa dove poter cominciare e fare qualcosa, solo una piccolissima e misera casetta, dove non è possibile dare inizio ad una pur minima attività. Maddalena pensa che il Signore le chieda l'umiltà di domandare aiuti alle sue amiche, ma non ottiene niente. Ha il dubbio perfino di aver sbagliato a fare questa scelta, chiede alle compagne di pregare... e il Signore suggerisce a Betta di *"sperare contro ogni speranza"*!

Moralmente Maddalena si sente sola: il Canonico Pacetti che fin dall'inizio da Venezia ha seguito e appoggiato la sua fondazione (questo forse uno dei motivi per cui ha scelto di andare a Venezia), viene in quel momento chiamato a Roma dal Papa, e lei si sente spiritualmente e moralmente abbandonata.

Dopo le alte vette della mistica sperimentate nell'ultimo anno a Verona, a Venezia Maddalena sta vivendo spiritualmente, forse il momento più buio della sua vita spirituale, e nelle *Memorie* descrive per alcune pagine i

tre tipi di *"tentazioni"* che caratterizzano questo suo periodo spirituale. È la *"notte dello Spirito"* tipica dei mistici, proprio nel tempo che segue le grandi esperienze; ma per Lei è anche il momento in cui è chiamata ed esprimere il suo carisma nella fondazione.

Ci rendiamo conto allora che quando Maddalena afferma: *"Dio solo fonda"*, questa non è solo una bella affermazione di sapore spiritualistico, ma è la deduzione di una esperienza dura e sofferta, la costatazione di un intervento che sta al di sopra delle sue forze e capacità.

Questo primato di Dio è un principio di fede fondamentale non solo per Lei notoriamente *"grande contemplativa"*, ma anche per il nostro carisma che non può ignorare questo modo di procedere di Dio nei confronti delle nostre Istituzioni.

Secondo la Fondatrice ufficialmente la fondazione di Venezia inizia il 1° agosto 2012. Così scrive come intestazione della prima Regola scritta a Venezia per le Sorelle: *"REGOLE DELLE SORELLE DELLA CARITA' - SERVE DEI POVERI sotto le quali vivono quelle della prima Casa di questa Istituzione in*

VENEZIA cominciata il primo agosto dell'anno 1812 sotto la protezione di Maria santissima Addolorata."

Il 9 ottobre 1813, inizierà l'opera della Canossa nella nuova sede: l'ex convento delle Agostiniane di S. Lucia: "In questo Monastero traslocata, l'istituzione vi dimora dalla vigilia della Festa della Maternità della gran Madre di Dio dell'anno 1813 sino a questo momento³."

Teniamo presente il blocco di Venezia durato dal novembre 1813 all'aprile 1814.

A Venezia Maddalena riesce a impostare la sua prima casa nel modo che il Signore le fa capire essere specifico della sua vocazione, in uno stabile a fianco della Chiesa di Santa Lucia (dove si trova l'attuale Stazione Ferroviaria; la chiesa e lo stabile non esistono più; anche questa è una nostra povertà); ma non c'è solo questo.

A Venezia, per obbedienza al suo Direttore Mons. Paccetti, Maddalena inizia nel 1814 a scrivere le MEMORIE, un documento per noi

fondamentale per capire il suo Carisma e tutta l'evoluzione del suo cammino spirituale e concreto; è la rilettura del suo cammino spirituale e carismatico percorso sotto la guida del Signore.

A Venezia (e per questa Casa) scrive o almeno verso il 1815 inizia a scrivere le prime REGOLE delle Figlie della Carità, Serve dei poveri; e questa è la massima esplicitazione del Carisma.

A Venezia ancora, imposta concretamente e per la prima volta quella che chiama la "PRIMA CASA" con le modalità corrispondenti al suo Carisma: una casa "autocefala" e con i cinque Rami di Carità; ed è l'unica casa in cui lei esercita l'ufficio di Superiora.

A Venezia Maddalena per la prima volta si sente realizzata nella vocazione e lo esprime chiaramente in vari modi. Facendo riferimento a esperienze precedenti pare voglia fare un confronto tra la vita precedente trascorsa nel suo "Ritiro" di Verona, periodo di intensa



3 "Intanto crescendo noi di numero, e vedendo io per una parte le difficoltà di potere stabilire una vera osservanza in tempi di tale natura fuori d'un Monastero, e per l'altra vedendo la città minacciata dal Blocco che poi sostenne, cercai col vostro mezzo, e con quello dell'ottimo Marchese Casati, di prendere in affitto il già soppresso Monastero di Santa Lucia, anche perché avendo tanto provato cosa sia la guerra, desiderava di potermi ivi chiudere colle compagne prima che il Blocco cominciasse." (Lettera a Carolina Durini)

esperienza mistica, e la vita apostolica tipicamente canossiana che ora sperimenta a Venezia. Già varie volte aveva espresso questa convinzione di avere trovato a Venezia la vera realizzazione della sua vocazione:

"Rapporto poi alla vocazione si trova sempre contentissima...; solo le rende un gran peso il proprio impiego di superiora... E riguardo alla vocazione dopo che è passata in questa, non ha il più piccolo desiderio di altra, come quando era a San Giuseppe, ma trova anzi di doversi in questa santificare..."

"Facendo intanto essa varie divozioni per potere adempiere in questo la Divina Volontà vivendo con timore che il demonio cerchi esso di ritirla da questo luogo, ove pare che adesso il Signore venga più servito di una volta, vedendo esse più conosciute, riguardo alla loro vocazione, e per conseguenza più occupate anche dai confessori delle chiese vicine nell'istruzione delle povere."

Maddalena stava trovando a Venezia la forma di vita corrispondente al suo carisma, lo si può ben comprendere da queste affermazioni, ora si sente realizzata. Sente che sta compiendo il disegno di Dio. Le esperienze spirituali centrate sul Crocifisso non sono più rare e isolate, ma pian piano danno luogo ad uno stato di vita indirizzato all'amore verso i poveri e alle opere di Carità. La Fondatrice prega il Signore di donare al suo Istituto lo "Spirito più adatto:

"Un po' di tempo dopo, le fu accordato di potersi impiegare in vantaggio di alcune povere ragazze che dovevano essere ammesse alla prima Comunione. ... In questo tempo non poteva far orazione niente, ma si trovava contentissima, anzi sorpresa, d'essere più contenta che della sua vita ordinaria; varie volte le pare o parimenti con molta sorpresa anche prima di questo incontro, di sentirsi internamente portata anche nell'orazione, piuttosto ad operare in questo modo di quel che sia ad impiegarsi pel bene e stabilimento interno del

proprio Ritiro; ...pregandolo però a fare la sua Santissima Volontà, ed a donare a questo Istituto quello spirito e quella forma di vivere che a Lui possa piacere."

LA FONDAZIONE DEI FIGLI DELLA CARITÀ A VENEZIA

La fondazione dei Figli della Carità per Maddalena è un'avventura ancor più travagliata. Se pensiamo che la sua prima idea di fondazione maschile era nata nel 1799 con il *Piano B6* quando collaborava con D. Pietro Leonardi a riorganizzare la Fratellanza Ospedaliera, dopo l'arrivo di Napoleone a Verona e le conseguenti guerre, stragi e malattie...

L'idea della Canossa presentata al Vescovo di Verona (Avogadro - 1799) venne subito stroncata per la fondazione maschile e da quel momento non ne riparlerà più.

Attorno al 1820-'21 la Fondatrice, che aveva da poco sistemato anche giuridicamente le prime quattro fondazioni femminili, riprese l'idea della fondazione maschile. Fece quindi almeno tre tentativi di fondazione a Milano, dove contava in quel momento sull'appoggio di Mons. Zoppi, un prevosto molto capace e molto stimato, ma che dopo qualche anno verrà nominato primo Vescovo di Massa, in Toscana.

In questo periodo contava molto sull'appoggio esterno del teologo e filosofo D. Antonio Rosmini che riuscì inizialmente a coinvolgere nella sua idea. Con lui portò avanti un interessante confronto carismatico, che però s'interruppe quando il Roveretano chiarì il suo Carisma, e apparve chiaramente a lei diverso dal suo progetto.

Per i primi che a Milano avevano aderito al suo progetto, Maddalena scrisse tutti i documenti di fondazione: il *Piano*, le *Commemorazioni del Preziosissimo Sangue*, i *Riflessi* sulle Commemorazioni.

Tra questi primi aveva conosciuto e

coinvolto anche il bergamasco Giuseppe Carsana.

Attorno al 1825 sembrava però tutto finito... ma non la speranza di Maddalena!

Tutto ricominciò ancora da Venezia e ancora tutto nella più grande povertà di persone e di mezzi. Qui conosceva da un po' di tempo un sacerdote Don Francesco Luzzo⁴, che già non vedeva molto sicuro, ma quando egli rinunciò alla proposta di diventare parroco, lei pensò fosse arrivato il momento di fondare i Figli della Carità a Venezia.

Così, il 23 maggio 1831, in una casetta accanto alla Chiesa di S. Lucia, vicino quindi alle Sorelle, iniziò la Fondazione dei Figli della Carità, e già il 2 settembre ricevette da Papa Gregorio XVI un Breve Apostolico di approvazione e benedizione delle fondazioni di Venezia e Verona.

Mi preme qui ricordare che l'iniziatore della Casa di Venezia fu solo Don Francesco Luzzo, e che solo dopo qualche mese si unirono gli altri due, prima Giuseppe Carsana e poi Benedetto Belloni.

Ma subito dopo la morte di Maddalena, appena 4 anni dopo la fondazione, Don Luzzo

si ritirò ed entrò tra i Carmelitani. Maddalena già sapeva di questa sua intenzione.

Possiamo ancora affermare che "Dio solo fonda" era la chiara consapevolezza della Fondatrice, confermata dei fatti.

"Le confesso che tal notizia ritrovata successiva a quella di sua partenza mi ricolmò d'amarezza. Già come abbiamo detto tante volte il Signor Don Francesco non mostrò vocazione vera all'opera in conseguenza li compatisco: ma se non è Maria Santissima che faccia delle sue imprese io vedo l'opera disfatta molto più coll'allontanamento di Lei."

Nessun personaggio maschile sta all'inizio della fondazione dei Figli della Carità. Questa è un'autorevole conferma che anche per i Figli "Dio solo" sta all'origine della fondazione e che Maddalena con il suo Carisma è la donna designata da Dio per farci nascere nella Chiesa.

P. Gianluigi Andolfo



4 Francesco Luzzo, inizia il primo Oratorio a Venezia dei Figli della Carità (Ep. I, lett. 412, n. 4, pag. 676).



Padre Carlo, una relazione sulla situazione attuale dei rispettivi Istituti. Numeri e dati che rappresentano nomi e volti delle tante Sorelle e dei fratelli che operano nelle oltre 230 comunità delle

madri e delle 32 comunità dei padri. Cifre che parlano delle ombre e delle fatiche, come il comune problema dell'invecchiamento, delle molte esigenze delle opere apostoliche e delle poche forze per rispondervi. Ma anche delle luci di speranza, dei segni di vitalità e generatività del carisma che si diffonde tra i laici e che siamo chiamati a rendere sempre più partecipi e corresponsabili. La seconda parte della mattinata è stata impegnata nel vedere e valutare le iniziative proposte dalla commissione per la celebrazione conclusiva del 250° anniversario della nascita di santa Maddalena, individuando anche le persone che dovranno collaborare strettamente per l'organizzazione dell'evento già stabilito per sabato 27, domenica 28 aprile 2024, culminante il lunedì 29 con l'udienza di papa Francesco.

Senza dimenticare che per l'Istituto maschile tutto il precedente mese di aprile sarà un tempo forte impegnato nella celebrazione del XIV Capitolo generale ordinario.

L'agape fraterna offerta dalle Sorelle ha concluso l'incontro. Con soddisfazione di tutti e gratitudine reciproca, per l'ascolto e la fraternità sperimentata. Individuata la strada, non resta che percorrerla camminando insieme, e non può essere che la strada della carità fraterna, come auspicava la Fondatrice per i suoi Figli e Figlie. In atteggiamento "sinodale", come ci sta insegnando la Chiesa con la scelta e la celebrazione del Sinodo.

Roma, Ottavia

INCONTRO DEI CONSIGLI GENERALI DEI DUE ISTITUTI CANOSSIANI

Martedì 26 settembre scorso, nella sede della Casa generalizia delle Sorelle Canossiane a Ottavia, ha avuto luogo l'atteso incontro dei due Consigli generali dei due nostri Istituti dei Figli e delle Figlie della Carità. La pandemia, gli impegni di governo, il Capitolo generale delle Sorelle Canossiane, hanno fatto slittare a questa data la realizzazione dell'incontro voluto da ambedue i Superiori generali. Dopo la Celebrazione eucaristica del mattino, presieduta dal padre generale P. Carlo Bittante, nella cappella della casa generalizia di Ottavia, ci siamo riuniti per l'ascolto e il dialogo secondo il programma concordato. Ci siamo dati soprattutto tempo per presentarci e conoscerci, poi per ascoltare dai due Superiori generali Madre Sandra e



Verona

CELEBRATO A SAN ZENO IN MONTE IL 150° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI SAN GIOVANNI CALABRIA



Domenica 8 ottobre, nella splendida cornice del luogo San Zeno in Monte, che è la Casa Madre dell'Opera, tutta la Famiglia calabriana ha celebrato il 150° anniversario della nascita del padre Fondatore San Giovanni Calabria. La celebrazione presieduta dal Vescovo di verona Mons. Domenico Pompili, alla presenza del Casante P. Massimiliano, di molti membri dei due Istituti dei Poveri Servi e delle Povere Serve della Divina Provvidenza, ha visto la partecipazione di numerosi concelebranti religiosi e diocesani, di tantissimi fedeli devoti o membri laici della famiglia calabriana, è stata seguita dalla lettura del decreto che elegge a Santuario diocesano



di San Giovanni Calabria la Chiesa di San Zeno in Monte che custodisce le spoglie del Fondatore, e subito dopo dalla tradizionale benedizione alla città con le reliquie del Santo. Benedizione questa che ricorda la benedizione che ogni sera San Giovanni Calabria rivolgeva alla amata città di Verona dalla finestra della sua stanza. Successivamente il Vescovo e il Sindaco di Verona hanno scoperto la lapide commemorativa dell'evento. Su questa è riportata la frase di San Giovanni Calabria che anticipava profeticamente questo giorno: *"Mi pare sia proprio volontà di Dio che S. Zeno in Monte, terra benedetta, sia dedicato a sole opere di pietà. Così sarà faro di luce e molti verranno qui a bere e ad attingere i doni divini (San Giovanni Calabria, 10-04-1950)"*

Anche noi Canossiani abbiamo partecipato a questo evento, ben consapevoli di come dobbiamo anche a questo Santo sacerdote veronese un po' della nostra storia e della



nostra sopravvivenza come Istituto nel tempo della crisi che nel 1923 spinse fra Giovanni a rimettere il suo mandato e il destino della minuscola comunità di San Giobbe nelle mani del Patriarca di Venezia La Fontaine. Fu la visita di San Giovanni Calabria e il suo verdetto: *"L'opera dei Canossiani deve rimanere, perché Digitus Dei est hic!"* riferito al Patriarca, che permisero all'istituto di sopravvivere e a fra Giovanni di pazientare e sperare ancora, fino a che di lì a poco arrivarono altri nuovi fratelli e poi l'uomo della Provvidenza, P. Angelo Pasa, che darà apertura e sviluppo nuovo alla Congregazione. E San Giovanni Calabria fu per noi Canossiani felice profeta!

Il nostro amore fraterno si deve estendere anche oltre la morte. Ricordiamo dunque con venerazione i fratelli che Dio ha chiamato a sé; offriamo per loro i suffragi e custodiamo nel cuore il loro esempio, perché possiamo continuare nello spirito che ci è stato tramandato e che essi hanno vissuto.

Regola di Vita, Cs 165

MARIA CARPARELLI: UNA VITA DEDICATA AGLI ALTRI

(Fasano, † 26 luglio 2023)

Lo scorso 26 luglio è mancata a Fasano (BR) Maria Carparelli. Desideriamo ricordarla sulle pagine de Il Foglietto per la sua testimonianza di vita cristiana e di spirito autenticamente canossiano. Non

conosciamo gli altri dettagli della sua vita, ma l'abbiamo conosciuta nell'Oratorio del Fanciullo a Fasano, impegnata ad iniziare e a far continuare il doposcuola per i ragazzi in difficoltà, accanto all'indimenticabile figura di padre Luciano, animando a questo scopo giovani volontari. L'impegno nel servizio agli altri, soprattutto ai più piccoli, nelle opere, era frutto di una vita spirituale profonda alimentata nella preghiera e nella partecipazione quotidiana all'Eucaristia. Così la ricorda P. Sergio che l'aveva conosciuta bene negli anni della sua permanenza all'Oratorio di Fasano: "Ricevo la triste notizia della morte di Maria. Ma anche se la notizia è di morte, è di una Santa persona che ha dato tutta sé stessa al prossimo con Amore e vero spiritoso canossiano. Donna eucaristica, non mancava mai alla S. Messa. Ha assistito e accudito sua sorella per una vita intera. Amava e aiutava i ragazzi poveri e difficili, con spirito di umiltà e senza protagonismi. Sapeva suscitare e trascinare gli altri a collaborare nella carità. Con gratitudine l'avrò presente nella preghiera".

**Maria Carparelli accanto a P. Luciano
tra i ragazzi dell'oratorio**



M. MARIA SCREMIN (Aci Bonaccorsi (CT), † 20 ottobre 2023)

Lo scorso 20 ottobre nell'infermeria delle Madri Canossiane di Aci Bonaccorsi, dove aveva voluto mettersi a disposizione delle Madri più anziane di lei, sopraffatta da un male incurabile, è venuta a mancare Madre Maria Scremin. Fino all'ultimo ha pensato e desiderato, non appena si fosse rimessa in salute, di tornare in India nella sua amata missione, dove ha vissuto, lavorato e soprattutto amato instancabilmente per ben 54 anni dei suoi 67 di vita religiosa canossiana. Noi Canossiani le dobbiamo molto. Insieme alla indimenticabile M. Bertha Cotta, M. Maria ha incoraggiato e sostenuto fin dai suoi inizi la non facile fondazione della nostra missione in India. È stata vicina alla nostra comunità

quando i primi tre religiosi arrivarono a Mumbai nel 1997, e poi negli altri spostamenti; ha goduto dei primi passi e dei segni di consolidamento, delle vocazioni che sono arrivate e hanno perseverato. Si sentiva parte della vita e dello cammino della nostra missione. Fino all'ultimo ci ha incoraggiati a non arrenderci di fronte alle difficoltà e a continuare a sperare. Con spirito di libertà e gratuità ha indirizzato i suoi amici e benefattori a dare una mano alla nostra missione e ai nostri progetti. Soprattutto ci ha lasciato una grande testimonianza di cosa vuol dire partire per la missione, ci ha insegnato col suo esempio cosa vuol dire amare i poveri, gli ultimi, i più piccoli per amore di Gesù. Grazie Madre Maria!





5 x 1000

**Una SCELTA di fiducia,
un AIUTO concreto!**

Carissimi amici,

è grazie al vostro prezioso contributo che i nostri missionari possono continuare a svolgere la loro opera a favore dei bambini e adolescenti più vulnerabili ed emarginati delle nostre missioni. Lo scorso anno, le **669 persone** che hanno scelto di destinare la quota del loro **5 per mille** alla nostra Associazione ci hanno permesso di ricevere un corrispettivo di **€ 23.200,93**.



Oggi più che mai è necessario per noi continuare a fornire un supporto concreto ai più bisognosi.

Il contributo di ognuno di noi ha un valore determinante.

Forti della fiducia che avete sempre riposto nei missionari Canossiani e nelle loro opere a favore dei più deboli e bisognosi **ci permettiamo di invitarvi a sostenerci, scegliendo di devolvere il vostro 5 x 1000 alla nostra Associazione MANO AMICA CANOSSIANI ETS**

Donare il 5 per mille è semplice e non richiede alcun ulteriore esborso di denaro per il contribuente:

- Cerca nel **modulo di dichiarazione dei redditi (Modello Unico, 730, CU)** lo spazio: **“Scelta per la destinazione del cinque per mille dell’Irpef”**
- Metti la tua firma nel riquadro **“SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE ISCRITTI AL RUNTS...”**
- Inserisci il nostro codice fiscale

93148670230



La tua firma è un gesto concreto
per donare opportunità e speranza.

Grazie!



**«O Maria,
noi ti amiamo e confidiamo in te.
E a te, ora, nuovamente ci affidiamo.
Con cuore di figli
ti consacrando le nostre vite,
per sempre.
Ti consacrando la Chiesa e il mondo,
specialmente i Paesi in guerra.
Ottienici la pace.
Tu, Vergine del cammino,
apri strade dove sembra che non vi siano.
Tu, che sciogli i nodi,
allenta i grovigli dell'egoismo
e i lacci del potere.
Tu, che non ti lasci mai vincere
in generosità,
riempici di tenerezza,
colmaci di speranza
e facci gustare la gioia che non passa,
la gioia del Vangelo. Amen».**

ilFoglietto

dell'Istituto dei Canossiani

Publicazione trimestrale n. 3
Anno 92 — Luglio/Settembre 2023

Poste Italiane S.P.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n.46) art.1, comma 2, DCB - Verona

La corrispondenza all'Istituto dei Canossiani:

Via S. Giuseppina Bakhita, 1 - 37142 Poiano - VERONA — Tel 045 528857 — Fax 045 534047
Sito internet: www.canossiani.org — E-mail: segreteria@canossiani.org
C.C.P. 18530378 — IBAN IT 16 W 05034 11750 000000153743
intestato a *Congregazione Figli della Carità Canossiani*
Presso Banco Popolare di Verona - sede di Verona - 0001

La corrispondenza per i progetti missionari:

Ufficio Missioni "Mano Amica Canossiani - ETS"
Via S. Giuseppina Bakhita, 1 - 37142 Poiano - VERONA - Tel e Fax 045 8408891
Sito internet: www.manoamicacanossiani.org — E-mail: ufficio@manoamicacanossiani.org
C.C.P. 36600518 — CCB IBAN IT91 F 05034 11750 000000163682

Seguici su



www.facebook.com/manoamica.onlus



twitter.com/ManoAmica_Onlus